

DA ASSESSORE AVEVA APPOGGIATO LE COOPERATIVE PER UN PROGETTO EDILE A RIOLO

Case per le categorie più "deboli" nell'ultima delibera urbanistica

■ Case "pulite", nel verde dell'Oltreda, nelle quali possano abitare, prendendosene cura, anche i soggetti più deboli della società. Ecco qua una delle ultime "visioni urbanistiche" alle quali Mario Cremonesi aveva dato il suo contributo e avallo. A rivelarlo è Attilio Dadda, presidente della Lega delle cooperative, con il quale il vicesindaco stava collaborando da tempo per un progetto edile e sociale molto particolare. Al di là del ben più massiccio progetto Spina Verde, con abitazioni e aree verdi per oltre 400 persone al Pratto, il 29 settembre il vicesindaco aveva infatti convinto la giunta a deliberare il suo parere positivo al progetto presentato in regione dalla Cooperativa il Tetto, membra della Lega cooperative.

Un bando sul piano casa, quello del Pirellone, dedicato ai "canoni moderati" e al "patto di vendita" e che nel caso specifico riguarda il completamento di un complesso a Riolo, con 16 appartamenti a classe energetica A, dunque eco-rispettose. E che, come valore aggiunto, prevede il profondo coinvolgimento delle categorie più svantaggiate, dai disabili agli ex carcerati, passando per le ragazze-madri, le giovani coppie; i quali, nella visione condivisa dalle coop e da Cremonesi, contribuirebbero al progetto dai lavori di tinteggiatura a quelli di manutenzione, vedendosi riservata anche



Sopra I cartelli commemorativi e a destra Il mesto cordoglio davanti al feretro

una decina dei locali in affitto con la possibilità, dopo 10 anni, di riscattarle vedendosi "scontate" le quote canone versate. «Mario era un interlocutore costante per noi, una persona che voleva sempre conoscere la situazione nel dettaglio e fornire il suo contributo - spiega Dadda -. E in questo progetto, oltre al lavoro fatto assieme, ci sono tutta la sua attività culturale e la sua visione di fare qualcosa per il territorio». Una visione, come spiega il titola-

re de Il Tetto, che Cremonesi, in passato membro del suo cda, aveva già 20 anni fa.

«Diceva "dobbiamo fare case per chi ne ha davvero bisogno" - conferma Antonio Rizzi -. Per me era un amico vero, di quelli che si vedono nei momenti spartiacque della vita, e disinteressato: ma credo che per indole abbia agito sempre così con tutti. Se qualcuno aveva un'idea di valore sociale era sempre pronto ad aiutarlo; e se realizzeremo questo progetto,



*Il ricordo di Nancy Capezzerà:
«Lo stimavo molto: mi esortava
a guardare oltre gli ostacoli»*

lo dedicherò a lui». Anche se il colore politico era diverso, il vicesindaco aveva iniziato ormai da tempo a collaborare con la Provincia di Lodi. Da architetto non poteva che trovarsi sulla stessa lunghezza d'onda dell'assessore Nancy Capezzerà, professionista come lui e impegnata a seguire per la giunta Foroni il settore dei trasporti. «Avevamo iniziato ad approfondire il discorso legato all'Expo - racconta la Capezzerà -, coinvolgendo il capoluogo nel

bando che riguarda l'importante avvenimento e che, inizialmente, comprendeva solamente i comuni rivieraschi. Era una persona che stimavo, competente e sempre pronta alla battuta. Ricordo quando mi disse di non fermarmi mai al primo ostacolo, ma di guardare oltre. "Nancy, disse, noi architetti ci siamo abituati, perché dobbiamo immaginare quello che ancora non c'è"».

Gr.Bo.
Al.Be.